

## Spending review

# Lavoro, il decreto non è un dogma Giù le mani dalle pensioni

di Cesare Damiano

**L**a novità è che l'ufficio del commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, è stato spostato alla presidenza del Consiglio, ma intanto le prime mosse annunciate sui tagli alla spesa sembrano andare sempre nella stessa direzione. Mentre si discute nuovamente di riforme del lavoro e dello stato sociale, non bisogna infatti dimenticare le molte emergenze. Adesso abbiamo scadenze non differibili da affrontare: il reperimento delle risorse mancanti per la cassa integrazione in deroga (il ministro Poletti ha dichiarato che da giugno mancheranno i fondi); la soluzione del problema di "quota 96" che consentirebbe di mandare in pensione 4.000 insegnanti, con la corrispondente assunzione di giovani; la soluzione del problema degli "esodati", come promesso da Renzi già nel suo programma per le primarie del Pd; la soluzione della questione relativa agli addetti alle pulizie delle scuole, i cui contratti scadono alla fine di questo mese. Saper affrontare queste emergenze dà credibilità all'azione di prospettiva del governo. Altrimenti prevale la sensazione di una discussione piena di promesse ma avara di risultati. Il commissario Carlo Cottarelli, a proposito di pensioni, non può però ignorare il fatto che si è già realizzato negli ultimi anni un intervento pesante, al limite della sopportabilità sociale, sia sui lavoratori che

stavano per andare in pensione, sia sugli attuali pensionati. Gli interventi decisi dal governo Monti hanno prodotto il grave problema dei cosiddetti esodati, a causa del brusco innalzamento dell'età pensionabile, e bloccato per due anni le indicizzazioni degli assegni superiori a tre volte il minimo (vale a dire 1.500 euro lordi mensili). Questi interventi produrranno, tra il 2020 ed il 2060, un risparmio di oltre 300 miliardi di euro che saranno utilizzati per diminuire il debito. Cosa si pretende ancora dai pensionati? Pare che Cottarelli non proponga di intervenire sulle "pensioni d'oro", ma su quelle comprese tra i 25.000 ed i 40.000 euro lordi annui: un ulteriore colpo a quel ceto medio che non ha una piena indicizzazione delle pensioni e non avrà il bonus fiscale di 83 euro mensili riservato al lavoro dipendente. Ci viene quindi da pensare che il rapporto sulla spending review sia più che altro un insieme di spunti: alcuni considerati dal premier Matteo Renzi utili, altri meno, altri ancora semplicemente deboli. La divergenza di fondo non è purtroppo sulla praticabilità dei tagli alla previdenza o ai sussidi all'autotrasporto, quanto sui grandi numeri. Su mandato del precedente governo, Cottarelli propone infatti in tre anni tagli da 33,9 miliardi di euro su spese dello Stato che nel 2016 varranno 840 miliardi: è una limatura del 4%, considerata una misura a dir poco "ridicola" da un osservatore della cancelleria di Berlino. Non vorremmo dunque che

si cercasse di fare spesa dove spesa non si può proprio fare. Con ragione, Carla Cantone segretaria dello Spi-Cgil, nei giorni scorsi ha rivendicato per i pensionati che percepiscono un assegno fino a 1.500 euro netti mensili, un bonus da 1.000 euro annui come è previsto dal governo per i lavoratori dipendenti. Questa disparità è ulteriormente aggravata dal blocco della indicizzazione delle pensioni attuato dal Governo Monti: vogliamo ricordare che nel 2012 e nel 2013 il blocco riguardò le pensioni più basse, quelle oltre la soglia dei 1.500 euro lordi mensili (1.200 euro netti). Un colpo al loro potere d'acquisto che non verrà mai più recuperato. Sarebbe una vera beffa, per non dire un accanimento, se il governo dovesse seguire le indicazioni di Carlo Cottarelli contenute nella spending review a proposito di pensioni. Colpire nuovamente gli importi pensionistici medi, sarebbe non solo una ingiustizia, ma anche una contraddizione rispetto ai propositi del premier nel sostenere i consumi interni per ridare fiato all'economia. Renzi ha già dichiarato di non volere colpire la previdenza: ci auguriamo che questa indicazione diventi la linea di tutto il governo. Infine vorremmo ricordare che il decreto sul lavoro, presentato dal ministro Giuliano Poletti, per noi non è un dogma e dunque si potrà, come di consueto, intervenire con alcuni aggiustamenti attraverso un accurato lavoro parlamentare. La prima impressione che abbiamo ricavato è che ci troviamo di



fronte ad un eccesso di “liberalizzazione” del sistema. Un contratto a termine senza causale per tre anni appare troppo lungo. La possibilità di rinnovarlo, in 36 mesi, per ben 8 volte, è esagerata: forse fissare una durata minima sarebbe necessario.

L’abolizione delle pause invece non ci preoccupa e può rappresentare un elemento di semplificazione: già avevamo provveduto nella precedente legislatura ad accorciarle. Per quanto riguarda l’apprendistato, la cancellazione dell’obbligo di integrare la formazione del lavoratore con l’offerta formativa pubblica ci espone al rischio infrazione nei confronti dell’Europa, che la ritiene obbligatoria.

Cancellare l’obbligo di stabilizzare almeno una quota di vecchi apprendisti, prima di assumere quelli nuovi, è insensato e contraddice la vocazione dell’impresa a formare i giovani, avviarli al mestiere e, di conseguenza, tenere i più capaci. Così diventa un qualunque contratto a basso costo senza formazione. Su questi punti critici occorre intervenire con opportune correzioni mirate.

Apprezzabile è lo sconto sui contributi per il contratto di solidarietà: si tratta di uno strumento utile nelle crisi aziendali, che evita il ricorso alla cassa integrazione ed ai licenziamenti. Confidiamo nella saggezza del ministro Giuliano Poletti e nella sua riconosciuta e dichiarata propensione al dialogo e alla ricerca delle migliori soluzioni condivise. La battaglia che Renzi sta conducendo in Europa è sacrosanta: dobbiamo battere il dogma dell’austerità a senso unico e, di conseguenza, impedire che venga attuata una spending review che tagli la ripresa dei consumi dei ceti più deboli, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e del popolo delle partite Iva autentiche.